

“Quanta vita in una sola vita... che continua!”

Mi ha colpito, più di tanti altri, il titolo riportato sopra e scelto da Eleonora per il suo post su FB dedicato al 66 compleanno di P. Modesto!

E a seguire il video registrato da fra Alessandro il giorno del ritorno di Modesto alla sua Maddo, era febbraio 2013, dopo aver svolto il proprio apostolato a Sestri, a Spoleto e a Collegno.

Stava preparando cena ma ogni occasione era buona per ringraziare e per raccontare qualcosa: dei giri compiuti i giorni precedenti quando si era recato dal console del Camerun che gli aveva fatto lo sconto sul passaporto per andare in Camerun la settimana successiva, della visita a

Trento dove aveva incontrato il Vescovo, il segretario dell'assessore provinciale che aveva promesso un finanziamento, sua mamma Annetta che gli aveva preparato la torta di patate, della tappa a Torino per salutare la nuova direzione del Gruppo Ra-

gazzi Madonna dei Poveri e Insiemexcon: respirando grande serenità e la promessa che avrebbero continuato col Chiodo e col Paradiso.

È emozionato perché tra una settimana sarebbe stato in Camerun, aveva le valigie quasi pronte e ringraziava i Rangers della Maddo, di Sestri e di Collegno che sarebbero andati di lì a poco a fare un bivacco a

Roma.

Quanta vita in una sola vita, qualcuno ha scritto anche “100 vite in una sola vita”, forse anche 1000 o più, una vita non banale fatta di incontri e di scontri, fatta di sorrisi e di lacrime, di sogni e di realtà, di speranza e di certezze, di ri-

spetto per il passato con un occhio sempre rivolto al futuro. Conoscendo Modesto so che tutti quei giri gli erano serviti per girare pagina, per riflettere, per entrare pian piano nella nuova realtà, per pianificare il futuro e per tenere insieme il passato.



Una volta mi è capitato che un suo confratello mi chiedesse chi fosse veramente Modesto perché aveva sentito pareri discordanti su di lui ma osservando e ascoltando chi gli era stato tanto vicino non riusciva più a capire da che parte stare.

Chi era Modesto?

Modesto per me è stato un sacerdote e un amico che mi ha accompagnato in chiesa facendomi entrare dalla porta principale, avvicinandomi talmente tanto a quel mondo e alle persone che la frequentavano da non potermene più separare.

Tutto questo è avvenuto in maniera semplice, naturale, concreta e sincera, Modesto per me è colui che mi ha fatto capire cosa sia una comunità e l'importanza e la forza dell'Eucarestia e dell'andare a messa ogni domenica.

Ho fatto questo accenno alla mia esperienza perché pensandoci bene nella mia vita c'è parte della vita di Modesto e nella sua un pezzettino della mia e di tutti coloro che lo hanno conosciuto.

Tornando al confratello di P. Modesto che mi ha chiesto chi fosse davvero Modesto ho risposto che era sicuramente tutte le cose che gli avevano riferito, ma molto di più, lui non era una vita ma 10, 100, 1000.

Grazie Modesto per tutti i viaggi che hai fatto per noi, grazie per averci insegnato a mettere il cuore in tutto quello che facciamo per superare le difficoltà e per non perdere mai la speranza.

Il 22 agosto 2023 non compì 66 anni ma 166, 1066, ecc, ecc.

D.L.

La "giornata" che non deve tramontare!

Qualcuno del "Movimento" ha potuto partecipare alla Gmg celebrata in agosto, a Lisbona, con la partecipazione di più di un milione di giovani e ragazzi?

Si legge che è stato un evento interessante ed entusiasmante.

P. Modesto non sarebbe mancato! Ricordo la partecipazione sua e del "gruppo" a Roma nel 2000 per analoga manifestazione.

Ma neppure gli assenti, e qui sta il bello, possono disimpegnarsi dalla realizzazione del "programma" vecchio ma sempre attuale: incrementare la produzione mondiale di "ossigeno" che dia speranza, colore, gioia di vivere".

Il mondo e la società, lo sappiamo bene, sono fatti da tanti io e tu, da ciascuno; dobbiamo quindi deciderci di lavorare assieme: non bastano "millemani"; le mani ci vogliono tutte, proprio tutte!

I problemi ed i successi dei figli, dei genitori, dei nonni, dei fratelli, degli amici, degli altri, di tutti si possono affrontare, ed eventualmente risolvere assieme senza impantanarsi nella litigiosità che accompagna certe assemblee condominiali o rifugiarsi nel castello della indifferenza parente stretta del soffocante egoismo.

La strada è certamente lunga e faticosa, ma chi ha anche una piccola briciola di fede - leggiamo nel vangelo - può spostare i monti senza provocare terremoti!

Padre Angelo



Sostieni la Fondazione P.Modesto ONLUS donando il tuo **5 per mille** nella prossima dichiarazione dei redditi:

C.F. 920 231 102 21



Casa Sogno a Rumo ha bisogno del contributo di tutti per la sua manutenzione. Quale sostegno più semplice del **5 per mille?**

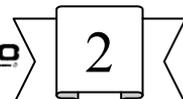
Non basta certamente a sostenere tutte le spese ma è comunque un bel contributo che richiede veramente uno sforzo minimo.

Aiutaci con la tua firma nella dichiarazione dei redditi e proponi ai tuoi amici di fare altrettanto

Grazie !

Fondazione P.Modesto ONLUS

C.F. 920 231 102 21



Rangers alla GMG.



Ciao. Saluti dalla GMG.

Finito il campo estivo eccoci di nuovo in pullman, direzione? Giornata mondiale della gioventù a Lisbona.

Dopo una notte in pullman abbiamo a disposizione alcune ore per visitare Barcellona, prima di ripartire verso Vic, dove abbiamo dormito una notte.

Già da questa sera ci siamo immersi nell'atmosfera che ci avrebbe accompagnato per 6 giorni a Lisbona: tanta gioia e voglia di stare assieme. Un sacco di ragazzi che non si conoscono, si ritrovano così a giocare a pallone e a cantare in cerchio, con chitarre e percussioni.

È mattina e bisogna ripartire, non mancano le difficoltà (come l'aria condizionata che si rompe in pieno pomeriggio) ma tra cruciverba e canti arriviamo a Lisbona.

Tutti i ragazzi liguri sono ospitati in due grandi scuole e accolti a braccia aperte dai "Voluntarios".

Finalmente comincia la GMG vera e propria e siamo liberi di esplorare la capitale portoghese. Non mancano i momenti di riflessione ma la parola chiave di questi giorni è stata sicuramente la GIOIA: gioia di stare assieme, di cantare a squarciagola su treni e metropolitane, gioia di incontrare persone da ogni parte del mondo, di scherzare fino ad addormentarsi coi compagni di stanza e di essere svegliati dai volontari con chitarra e casse. Durante la Veglia il Papa ci ha ricordato che "La gioia è missionaria, la gioia non è per sé stessi, è per portare qualcosa."

Sia come persone sia come Rangers crediamo fortemente in queste parole.

Senza neanche farlo apposta tra tutte le canzoni che cantiamo ai campi, la più amata è sicuramente "La Gioia". Vogliamo e cerchiamo di averla sempre con noi e di essere portatori di felicità nel mondo.

Vengono toccati altri temi a noi cari tra cui rialzarsi dopo le cadute, dopo i fallimenti e dopo gli errori: "Voi pensate che una persona che cade nella vita, che fallisce, che commette un errore, anche grande, sia spacciata? - Non sento! - No? Cosa devi fare? - Non sento! - Rialzarti! E una cosa molto bella che vorrei portaste con voi oggi come ricordo, è questa: gli alpini, che amano scalare le montagne, hanno una canzoncina molto carina che dice così «nell'arte di scalare la montagna, l'importante non è non cadere, ma non rimanere a terra», bella cosa!"

E se uno rimane a terra è nostro compito aiutarlo e tirarlo su: levarlo! (sollevarlo in portoghese)

Tornando alla Veglia, è il momento più emozionante di ogni GMG.

Circa un milione e mezzo di giovani si sono ritrovati al Campo da Graça per concludere questa esperienza con la veglia, dormire assieme all'addiaccio e partecipare alla messa finale con il Papa. All'alba una sorpresa: la sveglia è un dj set fatto da un sacerdote!

La GMG si conclude quindi con la messa finale, dove il Papa ci sprona a "Non avere paura, non temere". Il nostro viaggio tuttavia prosegue, prima di rientrare a Genova tappa a Lourdes, dove ci siamo detti che dovremmo portarci tutta la direzione, per assistere assieme i malati in carrozzina.

D'altronde Lourdes è il tema che P. Modesto ci ha lasciato per il prossimo anno Rangers, chissà...

Il motto della GMG di quest'anno era: «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1, 39), incentrato sul Sì di Maria e alla sua fretta di raggiungere sua cugina Elisabetta, nonostante avesse appena ricevuto l'annuncio dell'angelo. Cerchiamo di dire i nostri Sì, di gioire assieme a chi ci è vicino e aiutarli a rialzarsi quando ne hanno bisogno!

Pietro Cosulich



Il campo dei miracoli e dei miracolati, 8-17 luglio 2023. "TE al centro del mio cuore".



Sono 35 gli eroi, per usare un'espressione tipica di Modesto, che hanno dato vita a un campo famiglie unico e diverso da tutti gli altri. Ogni persona si è recata a Rumo con un motivo ben preciso: Adriana voleva mettersi alla prova per testare le sue forze e la sua resistenza, Anna per stare in compagnia ritrovando e piangendo sui suoi ricordi, Valmi perché a Rumo si sente a casa, Carmen per ritemparsi e per dare una mano, Carolina per portare la sua amica Rosa, per ritrovare gli amici spoletini e torinesi e per deliziarci coi suoi manicaretti, Antonello per guidare il pulmino e per dare una mano alle persone in difficoltà, Germana perché crede in noi e perché a Rumo rivede i suoi nipoti animare le serate di Casa Sogno, Renzo per stare con la sua Germana, per confrontarsi con gli altri e per vincere la malinconia, Maritza per riflettere, per dare una mano e per prendersi un po' di tempo per sé, Paolo perché, nonostante i bronchiti, è legato a Modesto e sa quanto lui sia importante per sua figlia Simona, Antonietta perché è una persona buona e sensibile che sta volentieri in compagnia, Marina per salutare Carla e perché ha Modesto nel cuore, Mina perché ha avviato questa attività nel 1995, Giuppy perché vuole dare una mano al Modesto's Day, Barbara perché può essere se stessa in mezzo a tanti amici scherzando e rendendosi utile al tempo stesso, Michele per stare con la sua famiglia e per aiutare in cucina, Gina per stare all'aria aperta, Alessio perché sta bene nel fresco di Rumo che gli sblocca i ricordi di quando era piccolo e andava ai Rangers, Pietro perché al campo può rendersi utile essendo abituato a simili realtà, è da sempre sacrestano presso la parrocchia dell'Acquasanta, Vittoria per seguire il suo Pietro e perché si trova bene con noi, Da-

niela perché vive il campo come un servizio a favore degli altri. Poco importa l'età anagrafica perché al campo c'è posto per tutti, il refettorio di Casa Sogno è grande e ospitale. Inoltre al campo avviene tutti gli anni una magia perché le aspettative dei sestresi si fondono magicamente con quelle degli spoletini: di Innocenza che viene a Rumo perché deve coordinare i lavori in cucina, di Uliana perché oltre a cucinare per tutti, vuole provare a immaginare i suoi nipoti a Casa Sogno durante il loro primo campo Rangers, di Giovanna perché, nonostante la stanchezza, sa che c'è bisogno di lei e della sua delicatezza, di Rita perché non può mancare la sua saggezza e lungimiranza, di Gabriella perché ha trovato a Rumo tanti amici che le sono stati vicino dopo la mancanza del marito, di Matteo ed Enzo perché sanno che devono guidare gli spoletini a Rumo e non solo, di Simona ed Eleonora perché vogliono assaporare l'aria di Rumo anche per poco per poter dire "Io c'ero", di Nonno Luciano che ritrova la sua amica Gabriella e dall'alto dei suoi ultra 80 anni rappresenta Collegno insieme a Francesca e a Marco che ci hanno fatto una bellissima sorpresa, di Isa e di Matteo che ci hanno deliziato con la loro spontaneità e col loro bisogno di essere accolti e accettati, di Padre Randy che si è amalgamato sempre di più con noi rendendosi disponibile ad ascoltarci e a farci riflettere sul nostro stare insieme. Allora per me è stato un campo benedetto e ricolmo di grazia, un campo in cui i momenti di riflessione sono stati sentiti e partecipati come non mai, in cui sono state organizzate gite per tutti i gusti e le esigenze, un campo faticoso per chi lo ha vissuto ma anche tanto gratificante. **35** grazie, non da parte mia, che non conto niente, ma da parte del Signore perché siamo stati in sintonia con lui per 9 giorni di fila. Ognuno deve trovare dentro di sé la motivazione per ritagliarsi una settimana a luglio da dedicare al campo famiglie perché Rumo è sempre lì che ci aspetta per far rivivere la magia, per dare continuità al campo, per condividere il testimone. Possiamo decidere di cambiare periodo, di fare attività da lasciare senza fiato come lanciarsi col paracadute dall'Ilmspitz, sicuramente ne parleremo alla due giorni del 20 e 21 ottobre alla Maddo ma, come diceva Modesto, "per dormire



basta avere sonno", allo stesso modo per venire a Rumo bisogna trovare la motivazione per farlo con i fatti e non con le parole, con proposte e non con critiche. Non voglio attirarmi antipatie con questo articolo, semplicemente parlare chiaro a chi vorrà ascoltarmi e ascoltare, a mia volta, chi parlerà col cuore.

"E in mezzo a questo mare cercherò di scoprire quale stella sei perché mi perderei se dovessi capire che stanotte non ci sei" ...

Modesto's day 2023.



In attesa del video che è in fase di preparazione si ringrazia il Mondo Melinda e il Trentingrana per i gadget che hanno permesso di premiare i partecipanti alla

Family Day che ha aperto la giornata e ha avuto circa 40 iscritti.

Un Modesto Day emozionante perché era presente quasi tutta la famiglia Paris alla Messa e alla cena, sorprendente per la presenza della direzione storica del Grs, originale perché gli abitanti di Rumo hanno ricordato Modesto e l'attaccamento alle sue radici e ai suoi compaesani che si sono mostrati riconoscenti verso l'uomo e verso il sacerdote per tutto quello che ha fatto per Rumo, accomodante perché nato dal compromesso col comitato organizzatore della festa Madonna del Carmine prevista nello stesso periodo, allegra grazie alla presenza del cantante El Tomà che ci ha accompagnato con la sua chitarra e la sua voce, istituzionale per la presenza della sindaco e della giunta comunale.

Grazie a chi ha cucinato, grazie a chi ha servito, grazie a chi ha intrattenuto gli ospiti, a chi è stato alla cassa, a chi ha fatto la spesa, a chi si è seduto a tavola apprezzando i piatti proposti.

Per questi risultati possiamo ritenerci soddisfatti perché sono segnali importanti di una fede viva, aperta e gioiosa, almeno a Rumo è palpabile e autentica.

D.L.

Da parte di Padre Luigi.

E' arrivato il container n. 26! Grazie a ognuno e a tutti che hanno aiutato a riempirlo, ogni scatola, col suo contenuto e' un gesto di carita', anche questo fa parte della missione. Per chi volesse saperne di piu' sulla storia del container, ecco "Il Chiodo" n.373 a pag. 8,9 e 10.

È una lunga storia d'amore...

Grazie. P. Luigi e Missione tutta.

Di seguito alcune foto dell'arrivo.

Il Chiodo 373, (come tutti i Chiodi, dal n°1) è visibile su:

www.millemani.org



Riprendere.

La bella stagione ha regalato una felice pausa vacanziera, relax. Ora bisogna ripartire con gli impegni sociali, spirituali, di Fede. La Chiesa è pronta a educare e custodire la comunità. I gruppi di S. Nicola di Sestri sono impegnati nel servizio di volontariato, hanno tante iniziative solidali, sono partecipi a feste e nell'aiuto al prossimo come la San Vincenzo di cui è responsabile Carletto Barisone, caposaldo di fraterna carità assieme a Giuseppe Grassia che purtroppo è passato a migliore vita. Tante sono le cose che ha fatto Giuseppe lavorando il ferro per la chiesa, con il suo gentile sorriso, e con le mani professionali. Si sente la sua mancanza. Io continuo con fede il mio impegno di volontariato e con forza, a Dio piacendo, riprendendo con opere di bene.

O. Grassia Anna



Solo per oggi.

Una riflessione scritta prima della partenza dei campi estivi, che però conserva intatto il suo valore educativo, per tutto l'anno.



Ciao direzione, tra poco partirà il 39esimo campo estivo del gruppo Rangers e sarà di sicuro una bellissima avventura per voi e per tutti i vostri giovani partecipanti.

Casa Sogno vi aspetta, Rumo e i suoi odori che ormai sapreste riconoscere ovunque, anche.

Non ho occasione per sedermi e chiacchierare come mi piacerebbe con voi, per vostra fortuna. Ma mi piacerebbe molto. Non per dirvi cosa fare, ma per condividere con voi quello che credo faccia la differenza perché un campo venga da sogno, oppure no.

Alla fine se ci pensate, a tutti noi, fa piacere e ci fa sentire apprezzati e coinvolti quando veniamo considerati, come diceva Modesto, quando siamo “cagati”.

La figura del responsabile è quella che è in grado di considerare, coinvolgere (“cagare”) senza aspettarsi nulla in cambio, senza richiedere lo stesso trattamento per sé stesso, e senza andare mai in sbattimento. Facile a leggerlo, ma un campo di 10 giorni ha le sue difficoltà. La convivenza in 100, la preparazione dei giochi, dei pasti delle gite. Tutte attività che richiedono un sacco di energie. Essere sempre al 100% delle forze, non è da tutti, e per questo si è una dire-

zione: bisogna imparare a conoscersi, capire quando un responsabile deve dare il cambio, battersi il 5 e far entrare subito il compagno. Da sempre sono esistiti due tipi di responsabili: quelli che partono per il campo felici e contenti perché passeranno 10 giorni in compagnia a vi-

vere esperienze che tutto sommato da altre parti non vivrebbero, esperienze che “ci stanno”, come si dice oggi, e quei responsabili che partono sapendo che per 10 giorni si metteranno a disposizione totale dei giovani partecipanti. Perché sanno che se per un grande alzarsi al mattino in una tenda, lavarsi andare a far colazione in 100, trovare il maglione, la borraccia e vestirsi quando è freddo, sono tutte operazioni elementari, per un bambino ognuna di queste può essere una difficoltà insormontabile se non aiutato. Noi pensiamo che la tematica, il personaggio, il gioco

figo facciano la differenza. Sono di sicuro elementi imprescindibili per un campo “con le palline”, sempre per parafrasare Modesto. Ma saper riconoscere il magone della nostalgia di un bambino, la tristezza del giovane happiness o happiness + scartato dal gruppo di quelli più fighi, che più fighi non sono, essere presenti in tenda la sera sotto il sacco a pelo con tutti i bambini che si sentono al sicuro perché li si sta coinvolgendo con una gara di barzellette o perché gli si sta domandando cosa gli è piaciuto di più durante la giornata, invece di lasciare la tenda scoperta o solo con qualche Happiness + perché si sta facendo una riunione imperdibile “tra grandi”, questo fa veramente la differenza. (le riunioni di sera al campo sono sempre state da evitare, la sera i problemi risultano sempre più grandi di quello che sono).

Questo è mettersi a disposizione totale andare al campo estivo non per sé stessi, ma per gli altri. Siamo volontari, siamo educatori, siamo persone con lo sguardo che brilla che comunica ai piccoli un linguaggio consono, siamo animatori che fanno divertire rotolandosi per terra facendo i pagliacci dimostrando ai bambini e ai giovani

che sono importanti. Questo è il lavoro del responsabile.

Certo siamo tra amici, ma questo può essere solamente un valore aggiunto, ma non siamo in vacanza.

Il Campo è un mazzo.

Il campo è dedizione totale. Modesto ci aveva insegnato un trucco per essere sempre all'altezza della figura di un responsabile al campo: alzarsi la mattina e dirsi "solo per oggi".

Solo per oggi arriverò per primo insieme ai componenti della mia tenda al momento in Chiesa per iniziare la giornata. Solo per oggi mi siederò vicino a quelli che non vengono mai considerati, solo per oggi non troverò una qualsiasi attività da fare per evitare di mettermi in gioco con i bambini o coi ragazzi. Solo per oggi avrò una parola gentile per chi come me sta agendo da responsabile, ma per chi soprattutto si sente fuori posto.

Solo per oggi correrò urlerò e giocherò per far divertire i giovani partecipanti e io con loro. Solo per oggi rispetterò il mio turno per il pranzo e non mangerò o berrò nulla di diverso di quello che mangia o beve un happiness.

Solo per oggi, se ho vizi di fumo o necessità di sentire la fidanzata/o rimasto/a a Genova eviterò di accendere qualsiasi tipo di sigaretta e eviterò di passare la giornata attaccato al cellulare guardando ciò che si sta vivendo da un'altra parte, ma godrò al meglio questo campo.

Solo per oggi, più vicino alle montagne e al cielo ringrazierò il Signore di cui spesso mi dimentico, perché sento che c'è qualcosa che va oltre, qualcosa che ci lega e che ci fa venire a Rumo, che è l'amore e l'amicizia che abbiamo l'uno per l'altro.

Ognuno di voi ha una responsabilità immane: contribuire a rendere il prossimo campo magico per i partecipanti e per voi come direzione, oppure deludere questa responsabilità e sopravvivere per 10 giorni e aspettarne la fine.

Se state partendo è perché fate tutti parte di chi ci crede, divertitevi e sognate insieme ai vostri ragazzi un gruppo sempre più bello sempre più rivolto verso gli altri. A presto

Jacopo

90!!!!



Per la tombola, è il numero più alto, per le persone rimane comunque un bel traguardo.

Chi compie 90 anni ora, è nato 90 anni fa (ma dai!): durante una dittatura, alle

porte di una guerra Mondiale, senza TV, telefonini, e tantomeno Internet.

Ma oltre l'ovvio, cosa implica questa constatazione?

In generale:

E' più facile obbedire che scegliere;

Quanto dice la televisione è senz'altro vero;

Credere (in Dio) non si mette in dubbio;

Si seguono le tradizioni (anche religiose);

Ogni novità può essere "pericolosa".

Si possono aggiungere tante altre caratteristiche, certamente.

La Novantenne che ho in casa si dimostra ancora molto attiva ("Se non fossero le gambe!!!"), lucida e tenace; in equilibrio tra la consapevolezza che "il tempo sta per scadere" (quindi non comperò vestiti nuovi) e la voglia di essere sempre in ordine (ma devo mettere sempre le stesse cose...!). Convinta fermamente che la sua soluzione per un problema sia la migliore. Tenace nel non sprecare (e quindi non si butta niente "questo può servire").

Abile nel realizzare qualsiasi oggetto con ago e filo. Affezionata a Modesto e alla sua memoria, non tanto (e non solo) per il suo modo di fare "anticonformista", ma per un profondo affetto materno verso un figlio (a volte un poco trasandato!) lontano dalla sua casa e dalla sua mamma, ma molto vicino alla gente.

Ciao, con affetto, R.M.



Quanto mi manca l'Annetta!



Molto tempo è passato.

Eravamo giovani e belle (?) e organizzavamo il Campo Famiglie nel prato sotto la segheria, proprio sotto la curva, prima del cartello con su scritto "Rumo", più vicino alla casa di Annetta.

Mamma mia quant'era bello... scomodo, per

carità, anzi scomodissimo, poiché ci lavavamo nel fiume e pranzavamo sotto un'impalcatura tirata su durante il pre-Campo con tubi Innocenti, dormivamo nelle tende che non venivano giù neanche sotto le tempeste di pioggia e vento di Rumo, ma tremendamente VERO.

La Chiesetta era una Croce, un'alza bandiera e panche a livello terreno. La cucina ed il refettorio erano "quattro assi in croce", coperte da un telo che se pioveva faceva conca e... tutti giù per terra! La cambusa era una specie di casetta, che non chiudevamo mai, con dentro le cose più necessarie per fare la prima colazione. Tutto il resto era a casa di Annetta (che donna)... e lo prelevavamo quotidianamente.

Poi lei ci metteva del suo, ed ecco pronti i canederli, ecco il tortel de patate, ecco l'insalata già bella lavata. Quando Mody andava a prenderla per portarla al Campo per andare a fare una camminata insieme a noi da qualche parte... la sua risposta era: "Modessssssstttoo, ho da fare! E ci sono i lamponi, e ci son le patate, e ci sono i fiori, e ci son le bietole, e ci son le zucchine... non posso mica perder tempo!".

Fino a poco tempo prima di "raggiungere" Mody, ci accoglieva con un sorriso nella sua bella casetta tutta rinnovata da Lucio... ma a lei piaceva anche quella vecchia, dove era stata felice con Luigi e tutti i suoi 6 figli.

A me faceva impazzire andare da lei a mezzogiorno in punto. Cercavo sempre di essere in zona quando lei apparecchiava per Lucio..."cos'hai cucinato oggi, Annetta?"

"Canederli; siediti che te no do quattro."

E io mi "sacrificavo", spesso con Michelino (mio figlio), che di canederli ne mangiava anche 16. Com'erano buoni Annetta; e quanto amore hai sempre messo nei nostri Campi, nelle nostre tende, nella nostra Casa Sogno.

Per te venivano prima i "ragazzi di Modesssstttoo" e poi tutto il resto.

Ad ogni ora del giorno tu avevi qualcosa su "el focolar" per noi. Se pioveva forte forte forte forte, non c'era mica l'asilo o la scuola elementare aperta per noi: si prendeva il sacco a pelo e si andava tutti a dormire dall'Annetta, nell'ingresso, per terra ma all'asciutto, tutti insieme (si chiama "somas" e mi piace da morire il suono di questa parola... mi sa di caldo, di affetto, di tranquillità). Annetta è sempre stata legata al mondo Rangers e per i Rangers ha vissuto.

Il suo entusiasmo nel vederci arrivare era tangibile, e lo ha trasmesso pari, pari a Lucio e a Teresina, che ci preparano la Casa Sogno in maniera impeccabile, ci fan trovare fuori dalla cucina l'insalata già bella lavata (per anni ho pensato che in Trentino, nello specifico a Rumo, nel dettaglio a Lanza l'insalata nascesse negli orti già così, bella lavata, dentro i catini blu di Teresina...). Lucio ha dato anima e corpo per Casa Sogno, e continua a farlo; per lui vederla senza ospiti è un pugno nello stomaco, e allora la riapre, la cura, la migliora, la pulisce, cambia tegole, mette mattoni, inserisce piastrelle e la abbellisce, cura il campanile, bagna l'orto, semina e taglia l'erba, ripara la caldaia per le docce.

Grande famiglia quella dei Paris: da una parte una mano per dare, dall'altra... pure.

Senza di loro i pre-Campi, i Campi Famiglia, i Campi Rangers non sarebbero mai nati, non avremmo mai conosciuto quei prati che non hanno eguali, quelle fragoline di bosco che sanno di paradiso, non avremmo mai visto quegli abeti che ci salutano ogni anno.

Grazie Mody, grazie Annetta, grazie Teresina e un grazie immenso a Lucio.

Mina Traverso Semino

Campo famiglie dal 8 luglio al 17 luglio 2023.



...siamo tornati a pregare a casa Sogno.

... tra il come, il forse, e il quando siamo tornati a pregare tra queste montagne. insieme a correre su e giù con i nostri pulmini che tanti ormai riconoscono per le strade di questo paesino che per noi ha un'importanza enorme,

tanta e la piacevolezza di ritornare. È stato un campo forse più impegnativo di tanti altri perché tutti più grandi e anche stanchi, specialmente per noi di Spoleto venendo da una settimana molto piena per via della nostra Festa del Volontariato. Vivendo a pieno il nostro stare insieme di questi giorni mi sono accorta che ognuno di noi aveva ancora il cuore colmo di vari problemi. Tristezza per le persone che ci hanno lasciato ma che sono dentro al nostro cuore per sempre, apprensione per chi è malato sia fisicamente e moralmente, tutto ciò lo abbiamo affidato al Signore e lo abbiamo messo sopra quella pietra ai piedi della croce che Modesto ha costruito fin quando il bagaglio non si è alleggerito. Padre Randy è stato un enorme aiuto in questo, ha condiviso con noi anche il suo bagaglio e ci ha fatto tanto piacere se in qualche modo gli siamo stati d'aiuto... non potevamo chiedere di meglio al Signore... Sono mancate diverse persone ma ne sono venute altre che sembrava ci conoscessero già da tempo e ci ha fatto riflettere sullo spirito del nostro gruppo, su come proseguire il nostro cammino insieme a padre Modesto; ed è vero qualche volta ci sfugge il fine. Ben vengano queste persone ci aiutano a capire meglio, o desistere o renderci più agguerriti a testimoniare agli altri ai nostri giovani ciò che abbiamo cominciato tanti anni fa. Ogni anno ci fa vivere un Campo Famiglia diverso tante emozioni tante riflessioni e meditazioni. La pazienza, il coraggio di essere in pausa, sentirsi amati, dare ristoro, la speranza, le differenze delle piccole cose, la gioia nel ricevere, la fiducia ci hanno accompagnato

in questi giorni rendendoli preziosi aiutandoci a condividere e a rinascere. A volte diciamo che il campo dovrebbe essere più corto perché anche faticoso (è tutta un'altra cosa di una vacanza, potremmo chiamarla la vacanza dell'anima?). Forse, invece, per assaporare e sperimentare quello che abbiamo vissuto in questa casa sogno dovremmo avere più giorni per assistere e compiacersi alla rinascita della nostra anima stanchi ma felici (P.M.). Speriamo comunque che sia sempre Campo per noi dove dovrebbe essere sempre Pasqua. Arrivederci a Rumo; alla prossima.

Giovanna Gubbiotti.

Di nuovo: servono ancora chiese e parroci?

Se il Padreterno ha detto abbastanza per chi ascolta, ha però detto troppo poco per chi non intende. E il parroco dice bene per alcuni, ma anche non bene per altri.

C'è chi cerca Dio senza trovarlo, così entra in chiesa per vedere, ma c'è troppa poca luce. I parroci dicono che Lui è dietro che ci segue senza stancarsi. Una persona era intristita dalla incomprensibile malora presente in ogni vita. Alla vista di una chiesa, ne accusava il Padreterno ed evitava di entrarvi. Però un'altra diceva che pure il Padreterno si rattrista, e dev'essere per questo che in chiesa si dice che Lui salverà tutti. Morire sì, ma senza esserne aggrediti, diceva un altro, ma avendola come sorella, almeno come un'amica che aspetti. Se sai perché vivi, hai meno timore del come, e di come finisce. E gli piaceva parlare con chi ha la tonaca perché, sosteneva, ha più domestichezza con l'ultimo passaggio. In effetti, mentre aspetti di incontrare il capo, cerchi di capire qualcosa con l'assistente. Ci aggiriamo per la via, mentre cerchiamo carne bianca, frutta e verdura al prezzo che abbiamo in testa. E se avessimo in testa anche qualche parola del parroco, cosa accadrebbe? Dice Franco Arminio che sei vecchio quando ti chiedono: ma vai ancora là? Ma fai ancora questo o quello? Ma se vai ancora in chiesa, è perché sei vecchio o perché sei rimasto giovane, aperto a un vago futuro senza fine?

Andrea B.



In processione

Qui da noi resistono ancora delle occasioni in cui si sfila per le vie della Città in processione. Una di queste è senz'altro il 14 agosto, vigilia dell'Assunta.

L'Assunta è per gli Spoletini un giorno di festa particolare, di ritorno al "paese" per chi è andato a vivere lontano, di pic-nic per chi fa una vita sedentaria costantemente seduto a una scrivania o in macchina, di passeggio per le vie (fresche) della Città storica...

Poi c'è la SS.ma Icone, immagine donata alla Città dal Barbarossa e portata in processione come la nostra seconda Patrona.

Si intona un canto che recita "Bella al Sol quando d'oro ammantata..."

Questa immagine è famosa tra gli iconografi per il suo titolo di "Avvocata di Spoleto" in quanto la Vergine è raffigurata con un cartiglio in mano in cui si fa portavoce delle miserie del popolo cristiano.

Quindi processione per le vie della Città.

Ma mentre oggi si sfila tra le macchine della Polizia per la sicurezza, con le parole del Rosario e qualche canto, già nella mia memoria (non di centenaria!) esiste l'immagine di finestre il-luminate, di drappi ai balconi, di saracinesche abbassate durante il passaggio della processione, di ristoranti davanti ai quali la gente si assiepava, in piedi e smetteva di mangiare, di gruppi di ragazzi che, magari poco spontaneamente, portavano stendardi e fiaccole, della figura del Sindaco (o chi per lui) che sfilava con i cittadini...

Ma oggi la fede si mostra in altro modo, forse la si deve vivere come una intima scelta, in maniera più personale, con meno sfarzo ed esibizione...?

Forse... Oppure no: al contrario quelli che credono devono farsi vedere anche con queste manifestazioni...?

Non saprei... di fatto alla Processione dell'Assunta, anche chi si trova in ferie a Spoleto, si sente di partecipare...

Per quella in onore di San Ponziano c'è solitamente il pienone... forse per paura del Terremoto!!!!

R. M.

Per conoscere meglio Padre Modesto...

...proponiamo una intervista rilasciata a fine 2016 per l'Adige, lasciando il compito alle sue stesse parole. Nei prossimi numeri il seguito.

1 - Cosa ti ricordi della tua infanzia a Rumo, della tua famiglia, e quando hai sentito la vocazione?

Sono nato frate. Da piccolo se uno mi faceva una cortesia rispondeva "te darò en santin kando von a farmi frate" Ho sempre servito la Messa a Mione di Rumo e guardavo il sacerdote come un punto di arrivo. Poi è arrivata la svolta in prima media a Cles quando sono stato rimandato di 4 materie, fra cui il tedesco. La mia vita la trascorrevi in falegnameria a fare le cassette per le mele e così mi rimaneva poco tempo per studiare. Quell'anno, era luglio, passa davanti a casa mia un chierico, Fra Luigi, oggi missionario nelle Filippine nativo di Frari-Lauregno dove si parlava il tedesco. Mio padre lo ferma e gli chiede se può dare delle lezioni di tedesco a suo figlio. Io ero lì a sentire e ricordo subito il sì deciso di Fra Luigi che allora studiava a Roma. Così ho iniziato a recarmi da lui al pomeriggio, con la bicicletta. Ricordo ancora la prima lezione: das ist... e tira fuori da un cassetto un album fotografico con la foto del porto di Genova e quelle della Michelangelo e della Raffaello, le grandi navi. E poi la domanda: vuoi venire a Genova? La mia risposta immediata è stata un sì deciso. Il giorno dopo: das ist... e apre nuovamente l'album facendomi vedere la foto del santuario della Madonnetta seguito dalla domanda, vuoi venire a farti frate? Ma certo, e stata la mia risposta ancor più decisa. Però dovevo ancora essere promosso a settembre, ma un chilo di formaggio e uno di miele a una persona che conoscevo influente nella scuola ha funzionato, e a fine settembre ho potuto prendere la corriera delle 7 e 10 partendo da Mione per la città. Arrivai a Genova felice per tante cose che avevo visto durante il viaggio e stupito dalle tante luci che vedevo dalla mia finestra tanto che chiesi a uno più grande a che ora le spengono! Ma c'è un sogno che facevo la sera nella mia camera a Mione, quando



ero ormai sicuro di partire per farmi frate, sognavo di portare i ragazzi, che sapevo, mi avrebbero seguito fino in cima all'Ilmispiz, l'alta montagna vicino a Mione. Quando il 12 giugno del 1983 a Roma ho incontrato S. Giovanni Paolo II prima della mia ordinazione al sacerdozio, gli ho rivelato questo sogno e lui mi ha incoraggiato e seguirlo, "Anche se soffrirai molto", mi disse.

Tutta la mia famiglia è sempre stata orgogliosa di me, che studiavo da frate a Genova. Poi accadde che nel '75 mio padre ci lasciò a causa di un infarto. Subito pensai di abbandonare gli studi perché ero il fratello maschio più grande, ma appena arrivato a casa da Genova la prima cosa che mi disse mia mamma è stata, "No nira fora perché se venes fora le come se moris en auter". E questa è stata la frase che mi ha dato la forza per continuare.

La mia è una famiglia normale, sei figli, e ricca di una fede semplice ma concreta.

Ricordo che a Natale mio padre invitava a pranzo a mangiare i canederli due poveri del paese ma io... allora non capivo l'importanza del gesto.

Mia mamma, con forza straordinaria e senza lacrime, Martino il più piccolo dei fratelli allora aveva solo due anni, è riuscita a dare a tutti una forte carica che continua ancora oggi.

Il sogno l'ho comunque realizzato, portando sul monte centinaia di giovani da molti parti d'Italia, e continua ancora, come accaduto lo scorso luglio quando un gruppo di ragazzi è salito fino alla vetta per inchiodare alla croce un cartello con sopra scritto "Solo con il vento contrario l'aquilone prende il volo"

E ora che il vento è veramente contrario, con al Sla, si vola ancora più in alto realizzando sogni che sembravano impossibili, come la grande e bella casa di legno a Rumo, grazie anche al contributo della provincia di Trento

2 - Ho visto che un ragazzo senegalese ti aiuta nella tua vita quotidiana. Cosa diresti ai tuoi fedeli che magari si dicono cristiani ma non accettano l'accoglienza dei profughi e dei disperati?

Quando i dottori della Nemo che mi seguono mi dissero che non potevo fare a meno di un badante, la notte ho subito pensato a un profu-

go, per un aiuto reciproco. La mattina su un foglietto scrivo la parola profugo. Quella stessa mattina vengono a trovarmi due amici, marito e moglie che mi seguono da sempre, portandomi una chiavetta elettronica e dicendomi di guardare il contenuto sul computer.

Era il film "Quasi amici". Io mostro loro il foglietto e ci siamo abbracciati commossi per la coincidenza di vedute. Chi ha visto il film sa chi è Dress.

Ora chi mi segue è Mamadou, un senegalese di 30 anni molto forte che riesce alzarmi da solo. Anche la comunità dei frati Agostiniani Scalzi lo ha accettato con calore.

Ho fondato il gruppo rangers, che ora è cresciuto contando vari gruppi in Italia.

E' un gruppo aperto che fa dell'accoglienza un punto di forza accettando tutti anche chi non crede o ha una fede diversa, anticipando gli insegnamenti di Papa Francesco quando con chiare parole dice: "Aprite le porte, andate in periferia, la chiesa deve accogliere per essere credibile".

Anche molti preti e qualche vescovo hanno fatto la stessa scelta dei profughi e dei disperati. A Sestri dove sono stato parroco, ho aperto il "Pozzo di S. Nicola" dove moltissime famiglie vanno a fare la spesa senza euro in tasca.

E questo da 23 anni. E quanti disperati, ora anche italiani, si mettono in fila per un pacco di pasta. La scelta degli ultimi è una questione di cuore più che di fede.

Ma se uno vive la fede restando "sul balcone", come ha detto il Papa in settimana, poi rimangono a "balconare" senza sporcarsi certamente, le mani. Anche molti fedeli sono così.

"Avevo fame e mi avete dato da mangiare ero forestiero e mi avete accolto".

Ma quando Signore? "ogni volta che avete fatto, questo a uno solo di questi miei fratelli..." e questi andranno in paradiso.

Per chi ha chiuso le porte della chiesa e prima ancora del cuore si apre l'altra porta dove fa piuttosto caldo.

Un buon parroco convinto della scelta a favore dei poveri convince anche molti parrocchiani, basta andare in certe chiese per toccare con mano.

Padre Modesto



Catapultati in una dinamica tipica del “Mondo Rangers”



Da qualche tempo mi trovo per lavoro a Mumbai e grazie al “Chiodo” sto trascrivendo alcune riflessioni che altrimenti svanirebbero.

L’ultimo articolo era relativo ad una delle tante piacevoli scoperte che ho fatto qui a Mumbai, ovvero la conoscenza dell’organizzazione “Lok Seva Sangam” (Associazione di servizio pubblico) una ONG di Mumbai fondata da religiosi italiani del PIME negli anni 70 dove lavorano circa 80 persone, che ha aiutato e continua ad aiutare migliaia di persone in difficoltà. Tra i principali promotori dell’associazione figurano gli amici Padre Mateus, missionario brasiliano, e Claudio laico italiano che da anni presta il suo servizio per il PIME. Oltre alle S. Messe abbiamo avuto altre occasioni di incontro: cene conviviali a base di pasta e alcune gite nelle montagne circostanti Mumbai. Durante queste occasioni di condivisione, alle quali partecipano anche altri amici, è nata l’idea di organizzare un torneo di calcio per i ragazzi e le ragazze dello slum (baraccopoli) dove l’associazione svolge la propria preziosa missione.

Da quando l’idea è nata ci siamo subito trovati catapultati in una dinamica tipica del “Mondo Rangers” ovvero quello di fornire le “gambe” a un progetto di solidarietà, ovvero concretizzarlo!

Grazie allo sforzo di molti, in primis di Claudio, ci siamo attivati per definire i dettagli: trovare i campi da calcio, decidere il giorno, noleggiare i pullman per il trasporto dei giovani atleti, allestire il palco per le premiazioni, definire i premi, gli striscioni, il fotografo, il service audio, i gazebo ecc... insomma, a tutti gli effetti, una festa Ranger ai tropici e nel periodo delle piogge!

Il preventivo delle spese è stato definito ed è subito partita la campagna per trovare i finanziamenti! Come non pensare quindi alla generosità degli amici Millemani: durante una festa alla Maddonnetta a inizio luglio, si è organizzata una lotteria di beneficenza con la quale si sono raccolti 200 euro! Grazie ad alcuni amici di Mumbai italiani e indiani si è velocemente raggiunto e superato il preventivo! Come si dice: Il Signore supera di una spanna ogni nostra aspettativa!

Il torneo si è svolto domenica 23 luglio presso i campi sportivi della Struttura Don Bosco di Mumbai (un centro immenso, meraviglioso e molto frequentato con scuole, collegio, case d’accoglienza e centri sportivi tutto attorno ad una suggestiva cattedrale!). I bambini e ragazzi sono arrivati con le loro insegnanti e, grazie ai tanti volontari e alla precisa pianificazione, si



sono riusciti a svolgere, tre tornei in 4 campi da calcio e 12 squadre! Le bambine e i bambini coinvolti sono stati felici di partecipare ad un'occasione di gioco e anche di agonismo lontane dalla realtà, spesso degradata, nella quale conducono le loro esistenze e ancora di più sono stati felici di sentire l'affetto e l'incoraggiamento di molte persone per lo più a loro sconosciute.



Come sempre, in queste occasioni, ho avuto modo di sperimentare, anche a queste latitudini, quanto la gioia di chi mette a disposizione il proprio tempo e i propri talenti per gli altri, è pari se non superiore a chi riceve i frutti di tanti sforzi. I volontari erano veramente felici di impiegare il proprio tempo e le proprie energie per cercare di donare un sorriso e una giornata spensierata a così tanti nostri fratelli minori!

Verso la fine della giornata è arrivato un'ulteriore dono, frequente in questo periodo, ovvero la pioggia torrenziale che è stata accolta con euforia contagiosa e tutti ci siamo trovati a saltare nelle pozzanghere che in pochi minuti hanno saputo donarci più gioia di molti e costosi parchi acquatici! In questo clima euforico la festa si è spostata nel piazzale al coperto, dove, dopo un allegro pranzo insieme, si è svolta la premiazione per tutti i ragazzi e le ragazze: magliette ricordo, medaglie, foto, musica e spensieratezza!



Insomma, da un'idea nata quasi per caso tra alcuni amici, si è realizzata un'occasione d'incontro tra diverse persone e culture che ha colmato di gioia i giovani amici e riempito i cuori dei volontari di tanta felicità e ottimismo nonostante la consapevolezza che la vita quotidiana dei ragazzi si svolge tra mille difficoltà!

Queste giornate sono un grande dono per tutti perché forniscono la "carica" per affrontare la vita con slancio e gratitudine verso chi ci ha creati e ci ha dato l'opportunità di vivere giornate come queste, al termine delle quali vorresti non prendere sonno per evitare che finiscano! È importante riempire le nostre giornate di momenti come questo che ci aiutano a vedere la realtà sotto la prospettiva della fiducia verso il prossimo e della gioia che è ovunque: basta volerla cercare!

Queste prospettive sono difficili da sperimentare se si percepisce la realtà solo vedendone gli aspetti negativi e facendosi influenzare dai media che descrivono un mondo corrotto, che esiste per carità, ma che per fortuna è minoritario rispetto a tutto il bene che si sperimenta, se solo lo si vuole cercare! Ricordiamo che: "fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce!". Chi possiede i media, in generale, ci vuole spaventati e diffidenti per poterci manipolare più facilmente!

polare più facilmente!

Ho sentito ultimamente una frase di Paolo Curtaz che secondo me si adatta a quanto sperimentato durante il torneo: il Signore ci ha creati per essere felici e ci chiederà conto di tutte le gioie che non abbiamo voluto vivere!

Per chi volesse conoscere di più la ONG e fornire supporto i riferimenti sono i seguenti:

Sito internet: www.loksevasangam.org.in/

Instagram: loksevasangam

Facebook: Lok Seva Sangam Page

Email: Mateus@loksevasangam.org.in

Antonio



La Messa non è finita.



Sono trascorsi più di sei anni da quando Padre Modesto ci ha lasciato un gradito quanto pesante fardello da portare avanti. Per usare un linguaggio familiare ai lettori si può dire che si è trasferito

nella stanza accanto, e in un certo senso è così se per stanza accanto intendiamo dove ha voluto il Signore; ma la realtà è un'altra e di questo bisogna prendere atto, perché se e vero che dall'alto ci segue, è anche vero che il fardello che ci ha consegnato è il suo "Sogno", quello per cui si è tanto impegnato nella vita terrena.

Ma qual è il suo sogno?

Era quello percepito dai ragazzi che sono cresciuti assieme a lui? Quelli che assieme a lui hanno fondato alla Madonnetta un gruppo "Che non fosse Acr e neanche Scout, ma nemmeno sportivo o oratorio": indubbiamente sì.

Oppure quello inteso da chi ha conosciuto padre Modesto, ormai parroco in età più matura, che dall'altare predicava del grande peccato di "omissione", cioè di tutte le cose che si sarebbero potute fare ma che non si sono fatte, facendo venire il cuore piccolo, piccolo? O che i confini della Chiesa non possono essere definiti dai muri della chiesa? Anche.

Oppure ancora, è il Sogno trasmesso ai più giovani, magari un po' inquinato da proprie convinzioni? Forse; se in qualche occasione è emersa la sofferenza verso una figura sovente descritta come "troppo osannata".

Oppure ancora, ancora quello "non capito" da chi avrebbe più degli altri dovuto supportarlo nel suo essere prete?

O quello di chi semplicemente gli ha voluto male?

Credo che il "Sogno" giusto non appartenga a nessuna di queste categorie perché data la sua poliedricità, incasellare la figura di Modesto entro schemi che ognuno ritiene quelli giusti, sia quasi impossibile.

All'inizio di queste riflessioni dicevo di un compito da svolgere per dare concretezza al sogno di una persona/Padre che, comunque si voglia giudicare ha lasciato una impronta profonda nel cuore di tantissimi.

Continuare le ascese all'Ilmspitz? Proseguire con le Fdv, le Qelmc, i Ncst, le cene, i musicals? Oppure diventare inquilini stabili di Casa Sogno o Valberlino? Seguire con il pozzo, con il Chiodo con i siti e quant'altro da lui fondato?

Certamente sì, perché ognuna di queste attività è una sfaccettatura da non dimenticare del suo essere; ma non basta.

Lo posso affermare perché dall'osservatorio privilegiato che è il nostro giornalino non possono sfuggire certe "stanchezze" dovute agli anni trascorsi e alla ripetitività delle iniziative.

Sarebbe indelicato dire quali, ma fingere che nulla sia cambiato sarebbe come chiudere gli occhi per non vedere. E se non si trova il modo di frenare la deriva che lentamente ma inesorabilmente sta avanzando si rischia che il "Modesto pensiero" finisca nel dimenticatoio assieme allo slancio che aveva impresso alle sue iniziative, sopraffatto dall'aspetto esteriore delle feste e cene che proponeva, non fini a sé stesse ma per il loro potere aggregante intorno al "campanile".

Per dare nuovo slancio qualcuno ha detto "Bisogna diventare i discepoli di Modesto"; concordo. Ma come?

Innanzitutto dando seguito al suo desiderio più grande, quello che ribadiva in continuazione e che, già sofferente ha voluto fosse scritto sul palloncino azzurro legato alla sua carrozzella, quel "La Messa non è finita" che è un programma di vita, il punto fermo che comunque lo si voglia interpretare porta sempre dritto verso la chiesa più vicina. E poi dimostrando d'aver capito che certi slogan ripetuti in ogni occasione riferiti alla fede non sono paravento dietro cui nascondersi per fare ciò che vuole. Ecco, prima di tutto la coerenza come garanzia di continuità e durata nel tempo delle sue idee, e poi ben vengano cene, feste e quant'altro ha caratterizzato la parabola terrena di Padre Modesto, la sua memoria non ne sarà scalfita.

Alberto



La fiducia...



fiducia non si può scherzare, che se per conquistarla occorrono anni e continue conferme, a perderla ci si mette meno di un secondo, basta anche un piccolo e involontario passo falso, e la frittata è fatta.

In altri articoli dedicati a Nonno Luciano abbiamo elencato più volte foto, nomi, tipologia d'intervento e quant'altro fatto per i bambini della Missione di Bafut.

Cifre e fatti impressionanti se si pensa che i risultati sono tutti frutto dell'ope-

rato di un solo uomo che la fiducia se l'è conquistata ***a forza di fare ciò che ha promesso di fare.***

Ci sono foto dei bambini operati, i resoconti economici e molti altri dati a testimoniare di una realtà che il Nonno è stato capace di realizzare, talvolta combattendo anche contro la chiusura mentale di chi faticava ad accettare l'idea che nemmeno un euro di quanto raccolto a forza di origami, potesse avere un uso diverso di quanto promesso.

“La fiducia è una cosa seria che si dà alle cose serie come...” Così recitava a Carosello la pubblicità di un noto formaggio nel 2010. Niente di più giusto perché con la

La veneranda età di Nonno Luciano gli consentirebbe di tirare i remi in barca passando il testimone, me ve lo vedete voi che seduto sulla panchina gialla a lui dedicata nel parco di Collegno smetta di raccogliere centesimo su centesimo, per fini diversi che non siano quelli di continuare a dare una mano a chi suo malgrado ha tanto bisogno di essere aiutato? A giudicare dal contenuto della lettera che segue scritta dal Nonno, direi proprio di no!

Il testo:

“Caro P. Etienne e tutti gli amici, le ferie sono finite, incomincia il tempo del lavoro e di tutti gli impegni. Il mio impegno è quello di sostenere INTERVENTI-CHIRURGICI, coadiuvato da tanti amici. Invitato per le ferie da mio figlio e mio nipote Leonardo, i quali mi hanno fatto fare il

giro della NORVEGIA in camper. Domenica 27 agosto, rientrato a casa, leggendo i messaggi, ho letto il più bello ed importante messaggio, che di colpo mi ha fatto dimenticare le fatiche del mio lunghissimo viaggio.



Una coppia di Milano, amici miei e di P. Modesto, ha fatto una donazione di 1000,00 euro per INTERVENTI-CHIRURGICI.

Ho voluto divulgare questa notizia per sollecitare te P.Etienne, a farmi avere il più presto possibile i dati per un intervento. Buongiorno ed un affettuoso abbraccio a tutti da ***Nonno Luciano***”.

Nella pagina due foto scattate a Capo Nord nel tour estivo assieme a figlio e nipote. Un premio meritato.

M.S.



GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU' 2023 -

"Abbiate perciò il coraggio di sostituire le PAURE coi SOGNI: non siete amministratori di paure, ma imprenditori di sogni!"
Papa Francesco



Carlo -

Se vuoi dare una mano a:

"Il Chiodo"

Puoi utilizzare il conto postale

C.c.p. 62728571

Iban: IT20E0760101400000062728571

intestato a: Mosaico Odv

Sal. Campasso S.Nicola 3/3

16153 Genova

Per saperne di più:

www.millemani.org

www.movimentorangers.com

Per scrivervi:

associazione_mosaico@libero.it

Il Chiodo 374 - anno 26° - 15/09/2023

Sped. in a.p. art.2 CO 20/c L.662/96 Dir.

Comm. Ge - Periodico di: GRS Gruppo

Ragazzi Sestri. - Dir. Resp.le Guido Ca-

stellano - Registrazione presso tribunale

di Ge n° 23/99 art.5L. 8/2/48 n° 47 il

23/7/99

Redazione: Mosaico Sal. Campasso di
S.Nicola 3/3-16153 Genova.

InSIemeVOLA (Spoleto), InSIeme X con:

(Collegno, To), Millemani Madonnetta

(Ge) e Millemani Trentino (Rumo)

Stamperia: Mosaico Genova.

Hanno collaborato a questo numero tutti

coloro che hanno inviato un articolo, im-

paginato, stampato, piegato, etichettato e

spedito.

Telefono - 335-399768